



ALLEANZA TERRITORIO E BIODIVERSITÀ

L'Area Prioritaria dei Laghi Insubrici - H1

Nuovo Piano d'Azione

Minacce / Obiettivi / Azioni

Sommario

Introduzione	4
Fattori principali del piano d'azione	5
1. Agricoltura	6
2. Acque lentiche	7
3. Acque lotiche	8
4. Foreste	9
5. Neozoe/neofite	10
6. Influenza antropica	11
7. Ambienti rupestri	12
8. Sensibilizzazione	12
9. Clima	13
Analisi e risultati della biodiversità presente nell'area	14
Aspetti vegetazionali:	14
Aspetti faunistici	14
Aree importanti per la biodiversità	15
Rischi per la biodiversità	17
Bibliografia	18
Contatti	18

Introduzione

La Regione dei Laghi Insubrici, a cavallo tra la Lombardia (settori collinari e montani delle province di Como e Varese) e il Canton Ticino (Sottoceneri), è una delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità (PCA) nelle Alpi identificate dal WWF e da numerosi esperti scientifici.

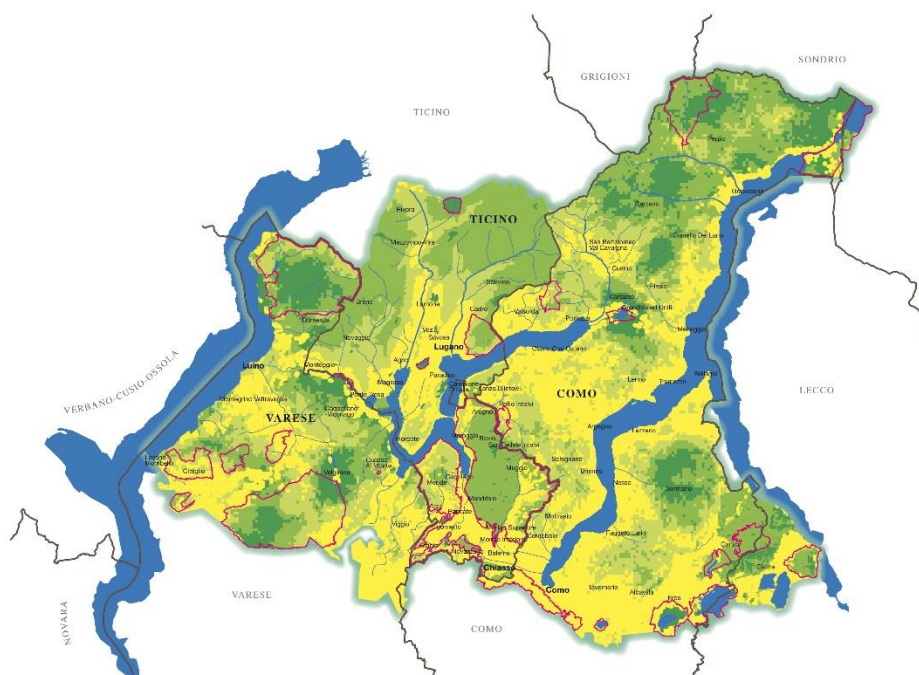
La ricchezza della natura in quest'area è una delle ragioni per cui il WWF ha scelto quest'area come una zona prioritaria di intervento. La presenza millenaria dell'uomo e delle sue attività agricole ha creato una varietà unica di habitat essenziali per la sopravvivenza di molte specie.

L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali è una tendenza comune nelle Alpi. Questo è particolarmente rilevante per la Regione dei Laghi Insubrici e costituisce la principale minaccia per la persistenza di habitat importanti come i prati secchi (o prati magri). Inoltre, la crescente espansione edilizia sta causando una sempre maggiore frammentazione degli habitat residui sul fondovalle e nelle zone collinari. A titolo d'esempio l'isolamento delle ultime zone umide rimaste è così grave che anche in aree protette, come il lago di Muzzano (Svizzera) e il lago di Mezzola (Italia), la biodiversità sta diminuendo.

Il WWF EALP e i suoi partner hanno quindi messo a punto un piano d'azione transfrontaliero per la conservazione della biodiversità. Il Piano d'Azione è lo strumento operativo per la tutela della biodiversità dell'area in questione e, in ultima analisi, esso dà corpo e concretezza agli obiettivi di lungo periodo dell'[Ecoregion Conservation Plan](#) su scala alpina stilato dal WWF Internazionale.

Vari progetti di terreno, definiti nell'ambito di questo piano d'azione, sono in corso di attuazione. Questi progetti e il piano d'azione elaborato per la Regione dei Laghi Insubri costituiscono un modello per analoghi programmi di conservazione in tutto l'arco alpino.

Nel definire il piano d'azione per la regione, il WWF ha individuato i cosiddetti "hot spot" della biodiversità e la presenza di specie rare o minacciate; inoltre ha determinato i principali otto fattori che influenzano negativamente la biodiversità nella regione. In conformità a quest'analisi, sono stati selezionati i principali temi sui quali concentrare l'azione.

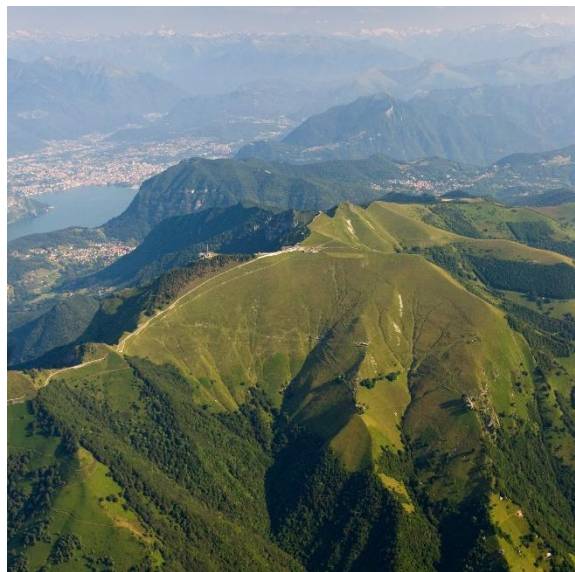


La regione dei Laghi Insubrici si estende dal sud del Canton Ticino fino alle province di Como e Varese.

Fattori principali del piano d'azione

Questi otto fattori sono considerati la base del piano d'azione.

1. Agricoltura
 - a. modifica delle pratiche colturali
 - b. pascoli
2. Acque lentiche
 - a. Paludi e torbiere
 - b. Rive dei laghi
3. Acque lotiche
 - a. Artificializzazione dei corsi d'acqua
 - b. Conflitti d'uso
 - c. Inquinamento
4. Foreste
5. Neozoe/Neofite
6. Influenza antropica
 - a. Espansione urbana
 - b. Densificazione delle aree urbanizzate
 - c. Discariche
7. Ambienti rupestri
8. Sensibilizzazione
9. Clima



Per ogni fattore è stato quindi determinato quali sono le minacce specifiche, i relativi obiettivi strategici e le azioni che possono essere realizzate.

Le minacce specifiche sono state assegnate in base a quanto emerso dagli studi esistenti, dal materiale visionato e dalla conoscenza del territorio.

Gli obiettivi strategici, invece, sono un risultato specifico e concreto, il cui conseguimento rappresenta un progresso significativo nella conservazione della biodiversità.

Le azioni sono rappresentate da potenziali progetti che possono essere realizzate al fine di ridurre notevolmente le problematiche e le minacce.

1. Agricoltura



1.1 Modifica delle pratiche culturali

Minaccia specifica

1. Diffusione agricoltura intensiva e compattazione del suolo
2. Abbandono pratiche tradizionali e aree marginali
3. Utilizzo sostanze chimiche e concimi di sintesi
4. Sfruttamento eccessivo (monocolture e scomparsa alberi ad alto fusto)

Obiettivi strategici

1. Promuovere e salvaguardare l'agricoltura tradizionale di montagna, attenta alla tutela della biodiversità
2. Aumentare la quantità e la qualità delle superfici di compensazione ecologica (SCE) e la loro messa in rete
3. Aumentare le aziende certificate "biologiche"
4. Aumentare la biodiversità nei vigneti
5. Preservare e incentivare la presenza di alberi da frutto ad alto fusto
6. Sostenere lo sviluppo di nuove forme di agricoltura più ecologiche
7. Aumentare la diversità di piante coltivate

Azioni

1. Realizzazione di progetti modello con gli agricoltori
2. Recupero dei prati e pascoli secchi
3. Promozione e sostegno a progetti che favoriscono un reticolo ecologico delle SCE
4. Promozione, sostegno e certificazione delle superfici a gestione "biologica"
5. Definizione di standard minimi per la certificazione ecologica dei vigneti. Promozione e sostegno alle certificazioni ecologiche dei vigneti
6. Conversione delle aziende alla viticoltura biologica - ricerca di vitigni adatti alla produzione biologica e promozione di vino biologico
7. Sistema di lotta biologica alla cicalina
8. Realizzazione di un corso sull'agricoltura ecologica
9. Sostenere la semina di trifoglio fra i filari di vigna
10. Utilizzare nuove varietà selezionate per l'agricoltura biologica e più resistenti alle malattie

1.2 Pascoli

Minaccia specifica

1. Sovra-sfruttamento / intensificazione delle pratiche
2. Abbandono dello sfalcio

3. Espansione del bosco a causa dell'abbandono delle attività agricole e del cambiamento climatico

Obiettivi strategici

1. Mantenere le pratiche agricole tradizionali nei prati e pascoli
2. Controllare l'avanzata di altri tipi di vegetazione (bosco) con particolare riguardo agli habitat facenti parte dell'inventario dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale e cantonale (Svizzera) o indicati dalla Dir. 43/92 (Italia)

Azioni

1. Sviluppare in collaborazione con l'Ufficio Natura e Paesaggio - UNP una banca dati aggiornata GIS dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale e cantonale, del loro stato di conservazione e della loro gestione
2. In collaborazione con l'UNP, definire le possibili modalità di gestione dei prati e pascoli secchi. Sostenere la sperimentazione (progetti pilota).
3. Assicurare la gestione dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale. In seconda priorità dei prati e pascoli secchi d'importanza cantonale.
4. Aumentare le superfici xeriche ed estensive e la loro messa in rete.

2. Acque lentiche



2.1 Paludi e torbiere

Minaccia specifica

1. Degrado delle zone umide per l'alterazione della dinamica naturale, mancanza di una gestione attiva e disturbo di transito

Obiettivi strategici

1. Assicurare la protezione e la gestione di tutti i biotopi d'importanza nazionale e cantonale
2. Assicurare la protezione e la gestione dei biotopi d'importanza comunale
3. Messa in rete dei biotopi d'acqua dolce

Azioni

1. Assicurare la gestione di biotopi d'importanza cantonale e nazionale
2. Ripristinare dove alterata la qualità e la funzionalità
3. Raccogliere risorse e sostegno per il monitoraggio e la ricerca
4. Stimolare i Decreti di protezione e le indicazioni per il Piano di gestione
5. Aiutare la gestione e la valorizzazione della torbiera di Gola di Lago e dei Monti di Medeglia

2.2 Rive dei laghi

Minacce specifiche

1. Privatizzazione e cementificazione delle rive disturbo antropico
2. Progressiva perdita degli ambienti naturali delle rive

Obiettivi strategici

1. Assicurare la protezione e la valorizzazione delle rive

Azioni

1. Realizzazione di progetti di impianto canneti e rinaturazione di rive lacustri

2.3 Acque lotiche



2.4 Artificializzazione dei corsi d'acqua

Minacce specifiche

1. Intubamenti
2. Canalizzazioni (artificializzazione degli alvei)
3. Camere e altre strutture che impediscono la libera migrazione

Obiettivi strategici

1. Promuovere e realizzare interventi di rinaturazione e rivitalizzazione
2. Eliminare ostacoli alla libera circolazione dei pesci e trappole per anfibi
3. Ripristinare i corridoi ecologici

Azioni

1. Attuazione del programma di recupero corsi d'acqua (pianificazione 2014)
2. Identificazione dei reticoli ecologici e delle misure ripristino
3. Rinaturazione o rivitalizzazione dei corsi d'acqua
4. Rimozione di ostacoli

2.5 Conflitti d'uso

Minacce specifiche

Captazioni per uso potabile e industriale

Obiettivi strategici

1. Tutelare le sorgenti
2. Ridurre i consumi d'acqua e il fabbisogno di captazioni dai fiumi
3. Ridurre il fabbisogno d'acqua in agricoltura

Azioni

1. Promozione dell'uso razionale dell'acqua potabile per usi civili e industriali
2. Introduzione di sistemi di irrigazioni alternativi in agricoltura, per i giardini e le superfici a verde dei comuni
3. Rigida regolamentazione del prelievo di acqua dalle sorgenti

2.6 Inquinamento

Minacce specifiche

1. Inquinamento delle falde, dei corsi d'acqua e dei laghi

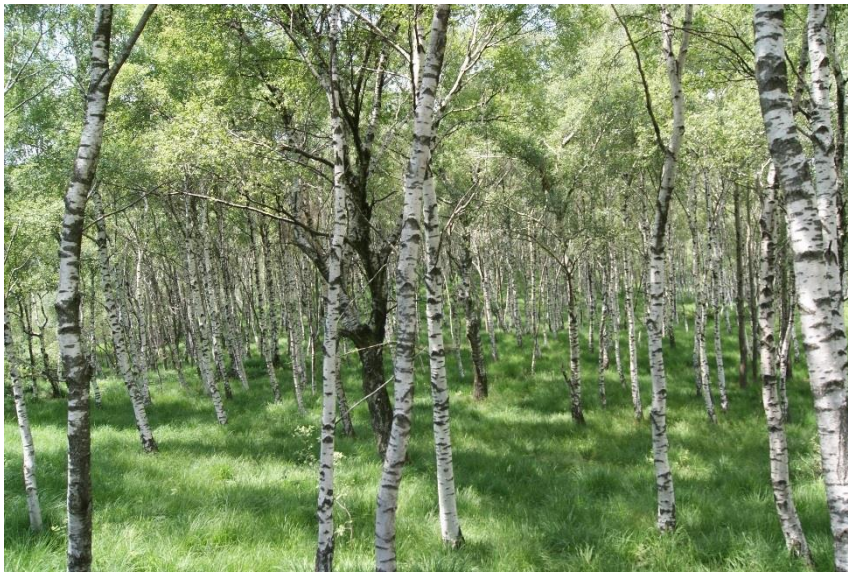
Obiettivi strategici

1. Migliorare e preservare la qualità delle acque
2. Combattere i casi di inquinamento
3. Inasprire le sanzioni per danni ambientali
4. Aumentare la sicurezza contro gli incidenti chimici

Azioni

1. Studio sulla presenza di microinquinanti e sostanze ormonali nel lago Ceresio e possibili conseguenze per la fauna;
2. Inasprire le sanzioni
misure preventive presso le industrie (messa in sicurezza)
3. Dotare gli impianti di depurazione di carboni attivi

3. Foreste



Minacce specifiche

1. Bosco omogeneo e gestione inadatta alle esigenze di alcune specie prioritarie
2. Mancanza di gestione dei boschi culturali
3. Riduzione e frammentazione dei boschi di pianura
4. Insufficiente protezione associazione forestali minore
5. Mancanza di riserve forestali

Obiettivi strategici

1. Promuovere una gestione del bosco attenta alla biodiversità
2. Tutelare e valorizzare i boschi pianiziali, favorire l'interconnessione
3. Gestire i boschi con alto valore culturale
4. Disporre di una rete mirata di riserve forestali
5. Garantire la cura degli ecotoni

6. Realizzare un piano di massima delle riserve forestali del Sottoceneri
7. Collaborare con il Gruppo cantonale riserve forestali

Azioni

1. Promuovere progetti specifici di biodiversità in bosco
2. Proteggere associazioni forestali minori e boschi golenali mediante istituzioni di riserve forestali
3. Promuovere e valorizzare le riserve forestali
4. Sostenere progetti di recupero di selve castanili
5. Sostenere, stimolare la Sezione forestale nell'applicare il concetto cantonale di biodiversità in bosco
6. Diffondere linee guida per una gestione dei boschi favorevole alle specie prioritarie.
Dall'analisi della biodiversità dell'area, siamo riusciti ad avere quindi un quadro generale riguardante i diversi aspetti naturali, le aree importanti e i relativi rischi

4. Neozoe/neofite



Minacce specifiche

1. Introduzione e diffusione di specie aliene
2. Eccessiva espansione delle neofite

Obiettivi strategici

1. Tutelare e/o ripristinare le popolazioni di *Austropotamobius pallipes italicus*, *emys orbicularis*
2. Mantenere sotto controllo le popolazioni di zanzara tigre, poligono, ambrosia
3. Redarre un Piano strategico per la tutela delle specie ittiche dei laghi
4. Monitorare e controllare l'avanzata delle neofite.

Azioni

1. Monitoraggio delle popolazioni di gamberi autoctoni e valutazione delle popolazioni di gamberi alloctoni
2. Controllo o eradicazione delle popolazioni di gamberi alloctoni
3. Reintroduzioni
4. Favorire il ripopolamento delle specie autoctone a rischio
5. Favorire il ripopolamento della *Emys orbicularis*
6. Realizzare piani di contenimento per le specie invasive
7. Creare linee guida per i consorzi
8. Realizzare azioni concrete contro le specie invasive

5. Influenza antropica



5.1 Espansione urbana

Minacce specifiche

1. Ampliamento delle aree edificabili
2. Ampliamento delle infrastrutture di trasporto e di interesse pubblico
3. Interruzione della rete ecologica a causa di processi vari di urbanizzazione

Obiettivi strategici

1. Tutelare e/o riqualificare le aree libere da urbanizzazione
2. Ripristinare e/o assicurare la continuità e la funzionalità ecologica
3. Implementazione della revisione del Piano Direttore (modifiche federali Legge Pianificazione del Territorio)
4. Favorire le iniziative legislative volte alla tutela degli spazi verdi

Azioni

1. Analisi dei Piani Regolatori e delle proposte di modifica (eventuali ricorsi contro l'ampliamento delle zone edificabili)
2. Individuazione dei comparti naturali rilevanti per la biodiversità e assicurazione della loro connessione
3. Inserimento a Piano Regolatore dei corridoi ecologici
4. Ripristino delle funzionalità di corridoi compromessi
5. Interventi puntuali su aree di maggior espansione
6. Realizzazione di studi per individuare aree industriali dismesse in eventuale sostituzione di quelle previste o per riqualificazione ambientale
7. Gestione a mosaico delle scarpate ferroviarie e stradali
8. Utilizzo di sementi e piante autoctone

5.2 Densificazione delle aree urbanizzate

Minacce specifiche

1. Scomparsa del verde urbano
2. Edifici inadatti alla coabitazione con animali e piante selvatiche
3. Gestione del verde urbano sempre più intensiva
4. Densificazione delle costruzioni
5. Riduzione degli spazi liberi

Obiettivi strategici

1. Tutelare e migliorare il verde urbano e promuovere progetti pilota per la biodiversità

urbana

2. Promuovere la realizzazione di tetti verdi

Azioni

1. Progetti di tutela della biodiversità in ambiente urbano
2. Diffusione di linee guida "costruzioni, arredo urbano e biodiversità"
3. Progetti/promozione tetti verdi estensivi
4. Introduzione di direttive a favore della bio-architettura

5.3 Discariche

Minacce specifiche

1. Creazione di nuove discariche di materiali provenienti dall'edilizia (scavi, demolizioni)

Obiettivi strategici

1. Ridurre i quantitativi di materiali da destinare a discarica
2. Esportare materiale pulito
3. Mitigare/compensare l'impatto delle nuove discariche

Azioni

1. Promozione di un piano per il riciclo degli scarti edili
2. Realizzazione di 2 centri di gestione e riciclaggio degli inerti (Sigirino e Stabio)
3. Nuove discariche rispettose del territorio, ev. ricorsi.
4. Introduzione dell'obbligo di un piano di decostruzione per abbattimenti di edifici di medie grandi dimensioni (CH)

6. Ambienti rupestri

Minacce specifiche

1. Disturbi causati dalle attività dell'uomo (arrampicata, rumori, parapendio, ...)
2. Colmataggio di cave

Obiettivi strategici

1. Ridurre il disturbo

Azioni

1. Piani di protezione delle specie più sensibili

7. Sensibilizzazione



Minacce specifiche

1. Mancanza di contatto con la natura con conseguente diffusa indifferenza e/o biofobia

2. Insufficiente conoscenza delle tematiche relative alla biodiversità
3. Mancanza di educazione alimentare - mancanza di percezione della filiera agricola (da dove viene il prodotto)

Obiettivi strategici

1. Promuovere una diffusa sensibilizzazione per la tutela della biodiversità e a un'alimentazione rispettosa del paesaggio e della biodiversità
2. Promuovere la filiera corta (prodotto km 0, biologico, ProSpecierara, slow food)

Azioni

1. Creazione di un concetto di comunicazione ed educazione ambientale per il piano d'azione
2. Organizzazione di eventi con coinvolgimento della popolazione (serate informative, escursioni, nightwalk, ecovolontariato, rally/maratona della biodiversità – n° specie avvistate/gg, etc.) in base al concetto di comunicazione
3. Realizzazione di progetti per la salvaguardia delle api

8. Clima



Minacce specifiche

1. Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici per rischio perdita biodiversità

Obiettivi strategici

1. Informare sulle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla flora e la fauna
2. Sensibilizzare sulla necessità di adottare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.
3. Avviare le prime misure

Azioni

1. Concetto di comunicazione ed educazione ambientale per il piano d'azione
2. Organizzazione di eventi di coinvolgimento della popolazione (serate informative, escursioni, nightwalk, eco-volontariato)

Analisi e risultati della biodiversità presente nell'area

Aspetti vegetazionali:

Presenza di endemismi¹ tra le specie botaniche protette:

- *Androsace brevis* sul Monte Camoghè
- *Daphne cneorum* sul Monte San Giorgio
- *Acquilegia einseiana* sui Denti della Vecchia
- *Adenophora liliiflora* e *Iris graminea* sul Monte San Giorgio
- *Diverse orchidee* sul Monte di Calsano
- *Paeonia officinalis*, *Gladiolus imbricatus*, *Asphodelus albus* sul Monte Generoso



Aspetti faunistici

- **Pesci:** l'introduzione delle specie alloctone ha causato diversi problemi. Un esempio è il Gardon che si sta diffondendo entrando in competizione con le specie autoctone. Nel Ceresio in pochi anni il Gardon è diventato la specie dominante contribuendo alla scomparsa dell'Alborella e spingendo il Triotto e il Pigo ai limiti dell'estinzione.
- **Gambero di fiume:** è ancora presente nel Gaggiolo. Nel Lago Ceresio è stato sostituito dal gambero americano.
- **Regione intorno a Novazzano:** presenta una popolazione gravemente minacciata di rana di Lataste.
- **Invertebrati:** *Trechus laevipes* e *Brevantennia siederi* legate alla vetta del Monte Generoso (endemismo).



¹ L'endemismo è fenomeno per cui alcune specie animali o vegetali sono esclusive di un dato territorio

Aree importanti per la biodiversità

L'analisi della biodiversità ha consentito di suddividere l'intera area in quattro differenti tipologie di valori. Il valore 4 corrisponde a un "Valore di idoneità molto alto" e dove si ritrova oltre il 75% del valore conservazionistico stimato. In Ticino si possono individuare tre macro-zone: Il Mendrisiotto, il fondovalle del Luganese e le zone montuose del Luganese.

- *Mendrisiotto:*

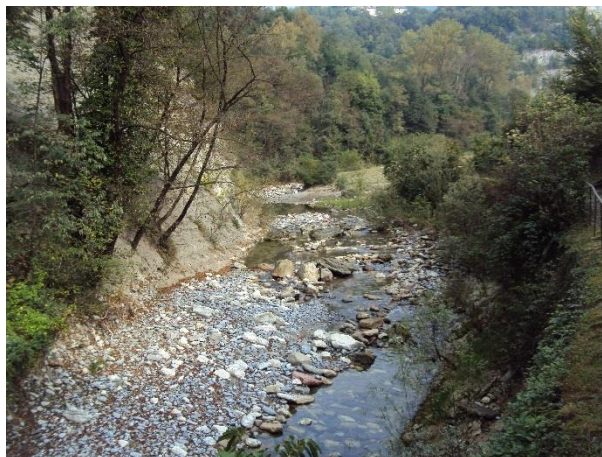
Monte San Giorgio è nell'Elenco del Patrimonio Mondiale (UNESCO) e iscritto nell'Inventario federale dei siti e dei monumenti di importanza federale (IFP) e proposto dal WWF nella rete Smeraldo. Il Monte San Giorgio è un paesaggio naturale ancora intatto con flora e fauna insubrica molto ricca di specie rare (es. *Campanella odorosa*, *Giaggiolo susinario*, *Trifoglio erbaceo* e 37 specie animali iscritte nella Lista Rossa come *l'Arvicola di Savi*).

Monte Generoso è anche lui inserito nell'IFP e candidato nella rete Smeraldo. Ha un substrato calcareo che ha favorito la nascita di ben più di 800 varietà vegetali tra le quali specie molto rare come il Porraccio, la Primula orecchia d'orso e la Rosa di Natale.

Fiume Laveggio è uno dei pochi corsi d'acqua ancora in parte allo stato naturale. Il comparto "Laveggio-Colombera" è stato candidato dall'UFAM quale Zona smeraldo. Vi sono ad esempio il Martin Pescatore, la Biscia dal collare, la rana di lataste e la Testuggine palustre.

Valle della Motta, riserva forestale, proposta dal WWF come sito Smeraldo, presenta oltre 1'000 specie delle quali ben 75 nella Lista Rossa (es. Pipistrello nano, Averla piccola e Rospo smeraldino). Il territorio è ricco di ambienti umidi planiziali e di boschi mesofitici.

Gole della Breggia, iscritte nell'IFP e nell'Inventario dei geotopi d'importanza nazionale, sono ricche di differenti biocenosi. La fauna presente è abbastanza comune, salvo la presenza di specie Smeraldo quali il Cervo volante e la raganella italiana, ma la ricchezza di ambienti fa sì che il numero di specie animali sia decisamente vasto.



- *Fondovalle del Luganese:*

Monte di Caslano: sui pendii Meridionali (con suolo dolomitico) troviamo prati aridi e foreste termofile. Sulla sommità del monte e lungo il pendio settentrionale (rocce cristalline) vi sono ricchi castagneti. Sul Monte vi sono ca. 600 specie di piante superiori e circa 150 specie di muschi e epatiche.

Lago di Muzzano è ricco soprattutto di fauna ittica come l'Alborella e la Carpa.

Lago di Origlio: È un sito importante per la riproduzione di pesci e anfibi e ospita colonie importanti di libellule. Nella porzione meridionale la rivitalizzazione di un ontaneto è favorita da un ambiente permanentemente umido. A Sud –est, sulla collina del Matterone, è stato creato un frutteto Pro Specie Rara.

Golene della Tresa, Monte Tamaro e Monte Lema zone importanti per biodiversità. Le golene sono state ufficialmente candidate dalla Confederazione quale zona Smeraldo.

Denti della Vecchia: presenta i fianchi coperti da castagneti con flora silvicola, faggete, boscaglie di pino mugo, prati secchi e fitocenosi di macereti. Sono presenti numerose specie delle Prealpi calcaree meridionali esclusive della zona o molto rare altrove.

Monte San Salvatore: vegetazione tipica del substrato basico con numerose specie rare come la Minuartia capillare o la Dafne cneoro. Il Monte è anche un importante luogo di nidificazione per il Passero solitario o il Canapino.

Monte Bré: è iscritto nell'IFP e proposto dal WWF nella rete Smeraldo. Specie smeraldo presenti sono la Rosalia alpina e la Cordulia di curtisii. Tipologie di ambienti naturali: praterie umide, termofile aride e semiaride, ambienti boscati, rocciosi e alluvionali.



▪ *Zone montuose del Luganese*

Parco del Camoghè promosso dalla Regione Valli di Lugano.

Palude Gola di Lago: presente due torbiere inserite nell'inventario delle zone palustri d'importanza nazionale.

Monti di Medeglia: presenza di torbiere



Rischi per la biodiversità

- *Fondo valle e fascia collinare*: i maggiori rischi sono legati al perdurare della pressione insediativa e alla tendenza ad occupare nuovi spazi. Pericoli sono quindi:
 - un'ulteriore uniformizzazione e banalizzazione del territorio planiziale a causa della riduzione e della frammentazione degli spazi libero;
 - una perdita di diversità biologica del paesaggio dovuta a un'ulteriore riduzione degli ambienti di valore naturalistico (es.: biotopi, corsi d'acqua, boschi planiziali, ecc.) e a un loro crescente isolamento;
 - Un'ulteriore occupazione non qualificata di comparti paesaggistici sensibili quali rive dei laghi e dei fiumi.
- *Fascia montana e prealpina*: i rischi sono legati a:
 - abbandono del territorio agricolo con conseguente aumento dell'uniformità paesaggistica (localmente ancora più bosco);
 - scomparsa di ambienti di rilevanza naturalistica dipendenti dall'attività agricola, come i prati e pascoli magri;
 - perdita ulteriore di tipologie di paesaggio legate al passato contadino, come i paesaggi terrazzati;
 - banalizzazione del patrimonio costruito, soprattutto per i nuclei storici, rustici e i loro paesaggi;
 - piogge acide corresponsabili dell'acidificazione del suolo e dell'iperfertilizzazione dei boschi, delle torbiere, dei prati e pascoli secchi.
- *Problemi corsi d'acqua* sono principalmente due:
 - eccessiva cementificazione degli alvei e degli argini;
 - captazione di numerosi sorgenti ad uso civile, industriale e agricolo. I quantitativi ridotti d'acqua comportano anche un aumento della temperatura e la concentrazione degli agenti inquinanti ancora presenti in alcuni corsi d'acqua interessati dalla presenza di industrie.

Bibliografia

EALP, 2011- La Regione dei Laghi Insubrici, Piano d'azione per la biodiversità: proposta. Rapporto tecnico, dicembre 2011, European Alpine Programme – WWF Italia- WWF Svizzera;

EALP, 2015 - La valutazione della biodiversità nelle Aree Prioritarie per la Conservazione e nei Corridoi Ecologici delle Alpi. Linee guida metodologiche, settembre 2015, European Alpine Programme – WWF Italia – WWF Svizzera.

Contatti

Fabio Guarneri – segretario Alleanza Territorio e Biodiversità – fabio.guarneri@wwf.ch

Marta Falabrino – collaboratrice Alleanza Territorio e Biodiversità – marta.falabrino@wwf.ch

Alleanza Territorio e Biodiversità

Piazza Indipendenza 6

Casella Postale

CH – 6501 Bellinzona

Tel. +41 91 820 60 88

www.alleanzabiodiversita.ch